

Echi dell'Umanesimo-Rinascimento nell'Ucraina della prima modernità. Note a margine

Giovanna Siedina (Università di Verona)

Nelle pagine che seguono, dopo una breve introduzione, verranno esposte sinteticamente alcune riflessioni che ci consentiranno di delineare delle linee di studio indispensabili per una migliore comprensione dell'influsso dell'Umanesimo-Rinascimento sullo sviluppo della cultura ucraina. Queste riflessioni riceveranno più ampio sviluppo in una successiva ricerca che analizzerà il trattamento dell'Umanesimo-Rinascimento nella manualistica della letteratura ucraina.

Il tema è stato oggetto di alcuni studi negli ultimi due decenni, che hanno riguardato sia singoli scrittori che centri e movimenti culturali, ma manca ancora una visione d'insieme che tenga conto della complessa 'stratificazione' e 'accelerazione' dello sviluppo culturale-letterario dell'Ucraina nei secoli XVI-XVII. La possibilità di applicare o meno i termini 'Rinascimento' e 'Umanesimo rinascimentale' al processo letterario dell'Ucraina è stata argomentata in un breve articolo del 1998 di O. Cyhanok. Alcune mie osservazioni prenderanno pertanto lo spunto dalle riflessioni esposte in esso.

L'età del Rinascimento, il cui impatto in Ucraina deve ancora essere analizzato in tutta la sua complessità e in tutti i suoi risvolti, è stata per lungo tempo oggetto di studio. La bibliografia su questo argomento, a partire dai lavori di Ja. Burckhardt, G. Voigt e Ju. Michelet, è immensa. Nonostante l'intensità di questo studio da oltre due secoli, su tutta una serie di questioni la discussione è ancora aperta, in primis per quanto riguarda l'ambito cronologico del Rinascimento europeo: infatti secondo alcuni studiosi, che considerano il Rinascimento come un fenomeno ripetibile e tipologicamente assimilabile ad altri fenomeni simili avvenuti prima e dopo di esso, il Rinascimento propriamente detto fu preceduto in Occidente da tre differenti "rinascimenti" o piuttosto "rinnovamenti": la rinascita carolingia dei secoli VIII-IX e quelle del X-XI secolo e dell'XI-XII secolo. Alcuni studiosi collocano l'inizio del Rinascimento europeo nel XII secolo, altri caratterizzano i secoli XIII-XIV come un proto-rinascimento, cioè solo una preparazione del vero Rinascimento¹. Tuttavia, la grande maggioranza degli specialisti condivide l'opinione che il Rinascimento abbia avuto inizio alla metà del XIV secolo e sia

¹ Per una disamina dettagliata e perspicace della diversità fra Medioevo e Umanesimo-Rinascimento nella ricezione e interpretazione del mondo classico e della novità del pensiero del Rinascimento, vedi Garin 1987: 85-100.

terminato alla fine del XVI, anche se alcuni lo fanno arrivare alla metà del XVII secolo, tenendo conto dello sfasamento cronologico dei paesi dell'Est europeo.

Alcuni studiosi considerano il Rinascimento come un fenomeno tipologico, che è avvenuto in aree diverse in tempi differenti, ma in presenza di simili condizioni socio-economiche e con caratteristiche similari, una sorta di stadio obbligato nella storia della cultura mondiale: fra di essi N.I. Konrad lo vede come un fenomeno universale, una "tappa obbligata nel passaggio da Medioevo (ogni Medioevo) a Età moderna (ogni Età moderna), dal feudalesimo al capitalismo"².

Coloro che rigettano questa teoria sottolineano la unicità dell'epoca del Rinascimento in Italia e in Europa Occidentale, e negano l'opportunità di usare questa parola per caratterizzare fenomeni analoghi o prodromici del Rinascimento, o ancora modelli di sviluppo che pretendono di essere universalmente validi, ma "astraggono dal particolare storico"³.

Come afferma Cyhanok riportando il pensiero di Nalyvajko, la presenza di due diverse concezioni del Rinascimento, già a partire dalla fine del XIX secolo, ha dato origine alla suddetta discordanza di opinioni: infatti, secondo una corrente di pensiero esso è stato un fenomeno storico-culturale non ripetibile, con i suoi compiti specifici, che ha avuto luogo in un tempo e luogo definiti; secondo un'altra visione, invece, esso è stato un fenomeno tipologico, che è comparso in luoghi diversi e in epoche differenti, segnando un rinnovamento dell'attività di un popolo o gruppo di popoli definito nell'ambito della cultura spirituale dopo un lungo periodo di stagnazione o decadimento.

Nella letteratura sull'argomento, l'interpretazione storica e la questione di come definire propriamente il Rinascimento è stata a lungo ed è ancora oggetto di discussione. Il Rinascimento viene generalmente considerato come un'epoca di straordinaria fioritura culturale, come un cambiamento radicale nella cultura o ancora come una tappa di transizione, e talvolta nel significato più letterale della parola, come un recupero (ristabilimento) dell'antichità classica. Gli studiosi sono sempre più inclini a considerarlo come un'epoca storico-culturale, ma a tutt'oggi nella comunità accademica non c'è pieno consenso né sui criteri di 'determinazione' del Rinascimento, né sulla sua definizione.

Come ha rilevato Cyhanok (1998), "вивчення культури Ренесансу ускладнюється ще й тим, що вже в самому характері перехідної епохи від Середньовіччя до Нового часу закладена її суперечливість"⁴. Come sottolinea Graciotti, il Rinascimento è un'epoca di ricerca di una sintesi dei valori

² Graciotti 1988: 225; Konrad 1965, in particolare 274-280. Ricorderò qui brevemente la concezione di "Rinascimento mondiale" di N.I. Konrad, contenuta nella raccolta di saggi *Zapad i Vostok* (1966) e ben esposta da Graciotti (1988). Konrad considera il Rinascimento come un fenomeno tipologico, come una tappa naturale nella storia della cultura mondiale, che ha inizio in Cina nei secoli VIII-IX, prosegue in Asia Minore, in Iran e in India nei secoli IX-XV e raggiunge il suo compimento in Europa nei secoli XIV-XV.

³ Graciotti 1988: 227.

⁴ Come ho già detto alla nota 1, per una attenta disamina di alcune costanti del rapporto fra Medioevo e Rinascimento vedi il capitolo *Interpretazioni del Rinascimento* in Garin 1987, in particolare le pp. 95-100.

del mondo medievale e di quelli che già appartenevano al nuovo mondo, suo compito fu “di conciliare la vecchia cultura teologica con la nuova cultura antropologica”. Per questo, sottolinea lo studioso, “quella civiltà fu così mutevole e così fragile” (Graciotti 1988: 240). Egli individua tre elementi costitutivi del Rinascimento: la rinascita della cultura classica; il culto dell'arte e delle *humanae litterae*; la centralità dell'uomo creatore (*homo faber*) nella filosofia rinascimentale. Caratteristiche distintive del Rinascimento, accanto alla nascita dell'individualismo e all'emancipazione intellettuale, sono la scoperta del valore dell'uomo come individuo e la secolarizzazione del pensiero umano.

Come osservato da Graciotti, la confusione fra Rinascimento e altri tipi di ‘rinascite’ si potrebbe evitare, nel nostro caso, per quanto riguarda l'Ucraina, usando il termine *vidrodžennja* esclusivamente per denominare le diverse rinascite storico-sociali-culturali che caratterizzano la storia culturale ucraina e invece il termine *renesans* e l'aggettivo *renesansnyj* per caratterizzare il Rinascimento italiano e i fenomeni culturali (letterari, artistici, di pensiero) che partecipano di esso o ne ereditano alcuni elementi.

Così, parla di *vidrodžennja* lo storico e storico della letteratura ucraina Mychajlo Hruševs'kyj quando definisce il periodo fra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII il primo rinascimento nazionale dell'Ucraina, alla cui base lo studioso individua correnti di pensiero opposte, ma che in modo spesso simile si oppongono al rigido ordine costituito della gerarchia ecclesiastica ortodossa⁵. In questo come in altri casi, l'uso del termine in senso categoriale (e non storico) dovuto alla polisemia etimologica, getta le basi per la confusione di fenomeni tipologicamente differenti.

Una confusione terminologica simile si è verificata con il termine “umanesimo”. Questo termine, come sottolinea Graciotti (1988: 218) caratterizzato da una marcata polisemia etimologica, e che nell'uso corrente ha il significato di ‘culto dell'uomo’, è anche ampiamente usato nel significato di “filantropia”, di “umanitarismo”, cioè in senso atemporale e aspaziale. Tuttavia, bisognerebbe tenere presente, quando si parla di Rinascimento, che con il termine Umanesimo si caratterizza una sua fase o componente, in particolare legata al rapporto con il mondo antico e al culto delle lettere classiche (cfr. Graciotti 1988: 218-222). Già Goleniščev-Kutuzov nel 1963 metteva in guardia dall'uso del termine “umanistico” (*gumanističeskij*) accanto al termine “progressivo” per definire fenomeni che non hanno nulla in comune con l'Umanesimo-Rinascimento (Goleniščev-Kutuzov 1963b: 5).

Per quanto riguarda i paesi slavi, negli ultimi decenni gli studiosi hanno elaborato diverse concezioni di ‘Rinascimenti’ nazionali. Si è gradualmente affermata l'idea che il Rinascimento non è stato esclusivamente un fenomeno

⁵ Si tratta, da un lato, della corrente ascetico-mistica rappresentata dal monaco atonita Ivan Vyšens'kyj, che predicava un ritorno alla purezza evangelica delle origini, dall'altro di un crescente movimento di protesta contro le gerarchie ecclesiastiche, che si manifesta prevalentemente nelle città, in favore di un maggiore coinvolgimento dei laici nell'organizzazione della vita cittadina e dell'istruzione (Hruševs'kyj 1995: 5-7).

europeo-occidentale, ma che ha caratterizzato gli Slavi occidentali e parte degli Slavi meridionali e parzialmente gli Slavi orientali. La critica è generalmente concorde nel riconoscere che nelle diverse culture slave il Rinascimento ha assunto forme, importanza e ‘intensità’ diverse⁶. Tuttavia, ci sembra che la limitazione all’orizzonte nazionale di un fenomeno così ampio e diversificato non abbia consentito fino ad oggi di coglierne appieno le diverse ‘declinazioni’ e la portata complessiva; più proficuo sarebbe a mio parere un approccio di tipo areale. A questo proposito, mi sembra importante ricordare qui la discussione su Prerinascimento (*Предвозрождение*) di D.S. Lichačev (1958) e Rinascita slava-ortodossa di R. Picchio (1958: 197) a proposito del movimento esicasta e del recupero del retaggio cirillo-metodiano ad esso connesso: nonostante i differenti approcci, gli studiosi hanno rilevato in questo caso come si sia trattato di un movimento unitario e sovranazionale, “al cui interno le varie anime della civiltà slavoeclesiastica hanno interagito attivamente” (Alberti 2010: 160).

Per quanto riguarda la letteratura ucraina, il processo letterario del XVI secolo è stato generalmente definito come caratterizzato dallo sviluppo della stampa, ma povero di opere letterarie di importanza storico-culturale. I suoi prodotti fondamentali erano considerati l’edizione in *rus’ka mova* dei libri biblici, le traduzioni, i primi *bukvari*, e altre poche opere letterarie prodotte da intellettuali del centro culturale dell’Accademia di Ostroh.

Come rilevato anche da Cyhanok (1998), nella storia della letteratura ucraina di D. Čyževs’kyj (1956) all’epoca del Rinascimento è dedicato poco spazio. Per quanto riguarda la letteratura di questo periodo, Čyževs’kyj afferma che al grande risveglio nazionale del XVI secolo non corrisposero acquisizioni letterarie di eguale livello:

великому національному пробудженню кінця 16 ст. не відповідали рівновартні літературні цінності. Дійсно цінне – Іван Вишеський, “думи” – не стоять ніби в тісному зв’язку з тими новими повіями, впливами, течіями, що прийшли на Україну. Полеміка 16 ст. не дуже високої літературної цінності”⁷.

Questo giudizio in parte è rispondente al vero, tuttavia, bisogna ricordare che Čyževs’kyj prendeva in considerazione solo le opere letterarie in ucraino, mentre una buona parte della letteratura del periodo in questione era scritta in latino e in polacco. Inoltre ci sembra un po’ troppo affrettato nel liquidare, quasi senza appello, la letteratura polemistica di quel periodo, i cui autori avevano studiato in università e accademie occidentali e probabilmente non erano estranei al rinnovamento culturale e spirituale di cui erano stati testimoni durante i loro anni di studio all’estero.

La questione del Rinascimento slavo-orientale, e in particolare dell’area ucraina, è stato oggetto di studio negli ultimi decenni da parte di alcuni studiosi,

⁶ Vedi, fra gli altri, i saggi raccolti in Graciotti, Sgambati 1986 e i lavori di Goleniščev-Kutuzov (1963a e 1963b).

⁷ Čyževs’kyj 1956: 247.

fra i quali I. Goleniščev-Kutuzov, D. Nalyvajko e altri, che hanno individuato fenomeni e tendenze rinascimentali nella cultura degli slavi orientali (Nalyvajko 1988). Goleniščev-Kutuzov 1963b esamina la partecipazione di uomini di lettere ucraini e bielorusi (alcuni dei quali venivano dai cosiddetti *kresy*) all'Umanesimo-Rinascimento nei territori della Corona polacca e del Granducato di Lituania, come anche fuori dai loro confini. Goleniščev-Kutuzov ha ricostruito il loro percorso umano e intellettuale, che generalmente dopo un periodo di studio in università e accademie straniere vedeva il ritorno in patria e la partecipazione attiva allo sviluppo culturale locale. Così, attraverso la loro mediazione e l'attività di umanisti occidentali nelle terre ucraine (specialmente in Galizia/Halyčyna), a partire dal XV secolo le concezioni umanistiche raggiunsero l'Ucraina e si radicarono nel tessuto culturale locale. Un ruolo di primaria importanza nella diffusione delle nuove correnti culturali fu svolto dalla poesia umanistica; la poesia rinascimentale neolatina fiorita nel XVI secolo sul territorio della Corona polacca è stata oggetto di studio⁸ negli ultimi decenni. L'ambito della sua diffusione, accanto alle terre polacche e lituane, comprendeva anche territori ucraini e bielorusi.

In seguito agli studi di Goleniščev-Kutuzov, diversi studiosi ucraini della letteratura ucraina premoderna hanno abbracciato la sua concezione e si sono messi alacremente al lavoro per elaborarla, spesso senza il necessario rigore critico (vedi Cyhanok 1998). Gli anni Ottanta del secolo scorso hanno visto la comparsa di una serie di antologie e di alcune storie della letteratura ucraina premoderna in cui viene illustrata la letteratura del periodo del Rinascimento e del Barocco⁹. Alcune di queste sono state analizzate nell'articolo-recensione di O. Hnatjuk del 1993, che ha messo in luce tutta una serie di aspetti critici nella rivalutazione delle opere della letteratura ucraina dei secoli XV-XVIII, aspetti che in parte attendono di essere valutati nella loro giusta dimensione. Per ragioni di spazio mi soffermerò solo su alcuni di essi.

Il primo è l'uso dei termini *humanist / humanistyčnyj* e similmente del sostantivo *renesans* e dell'aggettivo da esso derivato *renesansnyj*. Graciotti (1988), sottolineando la polisemia etimologica del termine 'Umanesimo' e dell'aggettivo 'umanistico', aveva osservato che accanto al culto della 'humanitas' e delle 'humanae litterae' classiche, proprio della civiltà rinascimentale che G. Voigt intendeva definire quando aveva coniato nel 1851 il termine 'Humanismus', il termine "mantiene nell'uso corrente anche il valore di 'culto dell'uomo', che d'altra parte è proprio anche delle lettere classiche – o del modo con cui esse vengono riscoperte e recepite tra Quattro- e Cinquecento – ma non è esclusivo di esse" (1988: 218). Come evidenzia Hnatjuk (1993: 239-240), spesso nei lavori dedicati all'Umanesimo in Ucraina, questo termine è stato usato in senso equivoco, nel significato generale di 'umanitarismo', 'carattere uma-

⁸ Fra i numerosi studi ricorderò qui Stawecka 1964, Zabłocki 1973, Michałowska 1995, Urbański 2006.

⁹ Fra di esse *Ukrajins'ka literatura XIV-XVI st.* (1988), *Ukrajins'ka literatura XVII st.*, *Ukrajins'ka poezija XVI st.*, *Ukrajins'ka poezija XVII st.*

no', e non solo per definire il movimento intellettuale sorto in Italia all'inizio del XIV secolo volto alla riscoperta dell'antichità classica. Per questa ragione, il movimento umanistico del Rinascimento in alcuni casi è trattato come una manifestazione particolarmente elevata dal punto di vista morale. Nella realtà dei fatti l'umanista rinascimentale è in primo luogo un cultore delle *humanae litterae*, una persona con interessi filologici, che ricercava, commentava e pubblicava testi classici (cfr. Graciotti 1988: 218 ssg.). La gran parte degli umanisti erano professori universitari e/o persone con un livello culturale elevato. Nello sviluppo dell'umanesimo rinascimentale generalmente vengono individuate due fasi: il processo culturale in Italia nei secoli XIV-XVI, e successivamente lo sviluppo della letteratura neolatina nell'Europa settentrionale (XVI secolo). Tenendo conto delle peculiarità di sviluppo di ognuna delle due fasi, bisognerebbe indagare quale di esse e in che modi abbia maggiormente veicolato valori e ideali umanistico-rinascimentali nelle lettere ucraine (cf. CyhnoK 1998).

Un altro aspetto che ha caratterizzato la 'rivalutazione' dell'Umanesimo-Rinascimento nelle lettere ucraine è stato l'aumento considerevole delle opere letterarie in cui sono stati rintracciati elementi rinascimentali. Così, in *Istorija ukrajins'koji literatury X-XVIII st.: Metodyčni Materialy*, Vasyl' Jaremenko e Jurij Isičenko annoverano fra i fenomeni rinascimentali, oltre alla poesia neolatina del XVI secolo fiorita nel territorio della Corona polacca, anche la pubblicazione di grammatiche e dizionari, i trattati polemici di Herasym Smotryc'kyj, di Klirik Ostroz'kyj, di Vasyl' Suraz'kyj e altri, come anche le opere letterarie di Ivan Vyšens'kyj, i versi di Andrij Rymša e così via (vedi Cyhanok 1998)¹⁰.

Il fatto che alcuni letterati ucraini si siano interessati allo studio del proprio retaggio storico alla fine del XVI-inizio del XVII secolo è stato paragonato alla ricerca da parte degli umanisti italiani del loro ideale nell'antichità classica. Così, il posto occupato dal retaggio della Rus' di Kyiv per gli uomini di cultura ucraini, e per i sostenitori o i detrattori della riforma della Chiesa dagli scritti dei Padri della Chiesa, viene paragonato alla funzione del retaggio dell'antichità classica come fonte degli umanisti rinascimentali per l'elaborazione di una nuova cultura¹¹.

Tuttavia, tanto il confronto senza i dovuti distinguo, quanto il fatto di definire i fautori del rinnovamento della Chiesa ortodossa e le loro opere come appartenenti al Rinascimento tout-court ci sembra per molti versi una conclusione che avrebbe bisogno di attenta revisione. Se prendiamo, ad esempio, le opere di Ivan Vyšens'kyj, certamente possiamo trovarvi alcune somiglianze tipologiche, ad esempio il rivolgersi alle fonti primarie, la conoscenza delle opere dei filosofi antichi e dei Padri della Chiesa, o ancora lo storicismo del suo pensiero¹². Ciò nonostante, rimangono differenze sostanziali, fra le quali in primo luogo

¹⁰ Isičenko, Jaremenko 1989: 12-15.

¹¹ Vedi *Filosofija Vidrodžennja na Ukrajinі*, Kyiv 1990, p. 15.

¹² Cfr. Hnatjuk 1993: 242 ssg. Tali somiglianze tipologiche andrebbero approfondite alla luce del recente interessante studio di Moreschini sul Rinascimento cristiano in Italia, e cioè sulla ricerca di un'etica nuova affinché la Chiesa ritornasse alla perfezione del cristianesimo primitivo (cfr. Moreschini 2017).

il fatto che gli umanisti dell'Europa occidentale erano interessati soprattutto all'antichità classica greca e latina, che invece un ortodosso come Vyšens'kyj respingeva in toto. Inoltre, la ricerca e lo studio delle fonti patristiche erano generati dalla crisi della società e della Chiesa ed avevano come proprio scopo la ricerca di modelli organizzativi o di una società ideale, che prendesse a modello il cristianesimo delle origini. Non solo: uomini di cultura come Ivan Vyšens'kyj, mentre si rivolgevano ai padri della Chiesa, al tempo stesso rigettavano senza appello le 'muse elleniche' e le sette arti liberali come ininfluenti, e anzi dannose per la salvezza delle anime.

Un altro aspetto centrale della letteratura ucraina del periodo considerato è il suo plurilinguismo latino – polacco – antico ucraino. Se il desiderio di voler comprendere l'ambito di uso di una determinata lingua da parte degli scrittori dell'epoca considerata è legittimo, esso rischia di portare a indebite semplificazioni: così, ad es., la tesi di V. Jaremenko secondo la quale il latino e il polacco esprimevano un diverso 'contenuto' ideologico, è confutata in maniera convincente da O. Hnatjuk, che sulla base dell'esempio di S. Orzechowski e M. Sęp Szarzynski mostra come non sia possibile né corretto tracciare linee di demarcazione nette circoscrivendo l'uso di una data lingua all'espressione di un'ideologia e contenuti definiti. Al contrario, la studiosa dimostra come la produzione letteraria in polacco e quella in latino dei secoli XV-XVII siano espressione di una originale comunità culturale¹³.

Questi distinguo non sono volti a sminuire la constatazione dell'influsso rinascimentale sulla cultura degli slavi orientali. Ci sembra però corretto osservare che la cultura ucraina della fine del XVI-inizio del XVII secolo è molto diversa non solo dalla cultura rinascimentale dell'Italia, non solo da quella di alcuni paesi slavi occidentali e slavi meridionali, ma anche da quella dei paesi dell'Europa settentrionale. I sostenitori dell'esistenza del Rinascimento in Ucraina insistono sulla diversità delle forme di manifestazione del Rinascimento nelle diverse culture nazionali. Se questa tesi ha un certo fondamento, tuttavia sarebbe più opportuno riformulare la questione, chiedendosi se i fenomeni di rinnovamento culturale nel mondo slavo-orientale del periodo in questione sono funzionalmente e tipologicamente assimilabili alle manifestazioni culturali del Rinascimento europeo ed est-europeo¹⁴. Più che effettuare comparazioni formali, ci sembra che sarebbe opportuno studiare a fondo i modi in cui le idee dell'Umanesimo-Rinascimento europeo, che penetrarono in Ucraina grazie ai giovani che avevano studiato in università europee, attraverso l'introduzione dall'estero di libri e contatti personali con rappresentanti

¹³ Hnatjuk 1993: 249-251. In particolare Hnatjuk confuta in maniera convincente la tesi di V. Jaremenko espressa negli articoli *Ukrajins'ka poezija XVI st.* e *Ukrajins'ka poezija XVII st.* che separava la letteratura scritta in latino, espressione degli ideali umanistico-rinascimentali, da quella in polacco, portatrice degli ideali del sarmatismo. Sul plurilinguismo quale caratteristica dello sviluppo culturale dell'Ucraina nella storia cfr. anche Brogi Bercoff 2005.

¹⁴ Cfr., fra gli altri, Stančev 1983.

della cultura occidentale, influirono e in quali modi sul rinnovamento della vita culturale nelle terre ucraine, stimolando la comparsa di fenomeni riconducibili al Rinascimento occidentale¹⁵.

Nel 1995 ha visto la luce una nuova antologia dal titolo eloquente *Ukrajins'ki humanisty epochy Vidrodžennja (XVI- počatok XVII st.)*. A differenza delle antologie del decennio precedente, nella prefazione, firmata da V. D. Lytvynov, viene fatto un tentativo di caratterizzare il processo letterario del periodo indicato non attraverso un elenco di dati fattuali, ma tentando un'analisi dei fenomeni culturali dell'epoca.

L'antologia raccoglie le opere di 25 autori ancora non molto conosciuti, che in gran parte scrivevano in latino e in parte minore in polacco e ucraino. Quasi tutti i testi vengono presentati in traduzione ucraina e la mancanza dell'originale non permette al lettore più esperto di poter valutare e apprezzare le caratteristiche linguistico-stilistiche del testo, come anche le eventuali 'reminiscenze' letterarie. Solo alcuni testi sono stati lasciati nell'originale ucraino antico, non russificato dagli editori del XIX secolo.

Un merito di questa antologia è l'aver incluso, forse per la prima volta in Ucraina, opere di autori di confessioni differenti, ortodossi, uniati e cattolici. Questo tentativo di superare il patriottismo confessionale proprio del periodo sovietico, e non solo, sulla base della constatazione che non solo gli ortodossi "були українськими патріотами хотіли добра своєму народові, а Україні волі", costituisce certamente un passo avanti verso una interpretazione dei fatti storico-culturali non condizionata da pregiudizi ideologici. Tuttavia, l'insistenza sull'appartenenza 'nazionale' degli autori considerati, ancorché comprensibile in un paese che solo da pochi anni aveva conquistato l'indipendenza nazionale, ha fatto passare in secondo piano il fatto che si è trattato di un fenomeno sovranazionale e non ha quindi permesso una visione di maggiore respiro.

Per quanto riguarda il criterio di selezione di autori e opere, vengono annoverati fra gli umanisti ucraini del XVI-inizio XVII secolo in primo luogo coloro che si riconoscevano ucraini, definendosi *rusyn, roksolan, rutenec, rus, rosijanyn, rus'kyj*. Tuttavia, i curatori hanno incluso, da un lato, anche uomini di lettere che pur non dichiarando la propria appartenenza 'nazionale' vissero e operarono nelle terre etnicamente ucraine, sviluppandone la cultura, dall'altro autori di altra nazionalità che vissero in terra ucraina, trattarono tematiche ucraine e contribuirono allo sviluppo della cultura ucraina¹⁶. Quello che tuttavia manca nella concezione di quest'antologia è la spiegazione del criterio di selezione degli umanisti non tanto e non solo secondo l'appartenenza nazionale, ma per le

¹⁵ Infatti, come osserva S. Graciotti, il "Rinascimento non è una categoria ideale che si può applicare in modo illimitato a fatti storici analoghi, ma costituisce un fatto storico definito, e quindi irripetibile, con una serie di caratteristiche che nella loro interezza appartengono solo ad esso" (Graciotti 1993: 3).

¹⁶ Fra questi ultimi si annoverano Maciej Strykowski, definito polacco-ucraino, Szymon Szymonowicz, definito armeno-polacco-ucraino, e Massimo il Greco, caratterizzato come russo-ucraino.

caratteristiche culturali e i valori che esprimono nelle loro opere e in particolare per quelle incluse nell'antologia. Se per alcuni uomini di lettere, il loro essere umanisti è un dato di fatto consolidato (ad es. Pavlo Rusyn iz Krosna, Stanisław Orzechowski / Stanislav Orichovs'kyj), per altri sarebbe stato opportuno esplicitare i criteri di scelta, spiegare sulla base di quali caratteristiche essi sono stati annoverati fra gli umanisti.

In conclusione, ci sembra di poter affermare che l'influenza del Rinascimento sulla cultura ucraina del periodo fine del XVI-XVII secolo dovrebbe essere considerata nella giusta dimensione. Alcuni elementi, che sono caratterizzati come appartenenti al Rinascimento, possono essere trovati già nella cultura medievale, altri arrivarono nelle terre ucraine interrelati con elementi della Riforma e in aspetto modificato confluirono nella cultura del Barocco. Lo studio dei corsi di poetica dell'Accademia mohyljana di Kyiv porta a concludere che non è possibile individuare nella loro singolarità o 'purezza' elementi umanistico-rinascimentali, o riconducibili alla Riforma o allo stile barocco¹⁷. Piuttosto, in relazione all'accelerato sviluppo intellettuale che caratterizza l'Ucraina e la Slavia orientale nei secoli XVII-XVIII, si può osservare che elementi che caratterizzano queste fasi dello sviluppo culturale coesistono, si intersecano e si influenzano a vicenda, come stratificandosi l'uno sull'altro.

Inoltre, come rilevato da Cyhanok, bisognerebbe tener conto anche del fatto che a partire dagli ultimi decenni del XVI secolo nella letteratura polacca e ceca al Rinascimento succedette il Barocco. “Паралельно із запізнiлим порівняно із Західною та Центральною Європою розвитком в Україні ренесансної культури відбувався процес трансформації на місцевий ґрунт окремих граней раннього Бароко. Таким чином, в Україну наприкінці XVI ст. з Речі Посполитої і Чехії проникають як ренесансні, так і барокові тенденції. Немовби наздоганяючи літературний процес у сусідніх країнах, тогочасна українська література засвоювала різні стилі” (Cyhanok 1998).

In conclusione, vorrei ribadire che è certamente opportuno e necessario approfondire, conducendo ulteriori ricerche, la ricerca e lo studio degli elementi rinascimentali nel processo culturale dell'Ucraina nel periodo fine del XVI-XVII secolo. Ma è altrettanto opportuno e necessario tener conto delle peculiarità dello sviluppo storico-culturale dell'Ucraina e perciò ricordare che non è appropriato separare il Rinascimento come un periodo distinto nello sviluppo della letteratura ucraina. È questa una caratteristica che, in misura ancora maggiore, caratterizza lo sviluppo della letteratura russa, come osservato da Lichačev. Proprio l'assenza di un Rinascimento in Russia, e invece la presenza di fenomeni rinascimentali 'rallentati' durante un periodo di tempo assai lungo a partire dal XIV secolo, ha fatto sì che lo stile barocco sviluppatosi nel XVII secolo prendesse su di sé alcune funzioni del Rinascimento¹⁸.

¹⁷ Vedi Siedina 2012 e 2013.

¹⁸ Lichačev 2015: 193.

Similmente, nell'ulteriore prosieguo delle ricerche in questo campo, si dovrà pertanto tener conto della difficoltà o piuttosto impossibilità di separare, nella letteratura ucraina, gli stadi di sviluppo del "Rinascimento" e del "Barocco". Similmente a quanto osservato da Lichačev per la letteratura russa, a proposito di quella ucraina Graciotti rilevava che il Barocco svolse una funzione 'sostitutiva' del Rinascimento, da un lato perché il retaggio del Rinascimento non si esaurisce con esso, ma fino ad oggi rimane un costante punto di riferimento per lo sviluppo spirituale dell'Europa, dall'altro perché il Barocco, pur così diverso dal Rinascimento per la sua comprensione della vita e della morte, per il modo di sentire e la visione della creazione artistica, "purtuttavia non contraddice le regole del Rinascimento, che rimane al fondamento del suo insegnamento dottrinale e della sua pratica artistica, e per questa via esso entra nel retaggio conoscitivo dell'Ucraina del XVII secolo" (Graciotti 1996: 11).

Bibliografia

- Alberti 2010: A. Alberti, *Ivan Aleksandăr (1331-1371). Splendore e tramonto del secondo impero bulgaro*, Firenze 2010.
- Broggi Bercoff 2005: G. Broggi Bercoff, *La lingua letteraria in Ucraina: ieri e oggi*, "Studi Slavistici", II, 2005, pp. 119-136.
- Burckhardt 1860: Ja. Burckhardt, *Die Kultur der Renaissance in Italien*, 1860 (trad. it. *La civiltà del Rinascimento in Italia*, Firenze 1990).
- Cyhanok 1998: O. Cyhanok, *Do pytannja pro renesansnyj huanizm ta Vidrodžennja v Ukrajini*, "Renesansni studiji", 1998, 2, pp. 81-90.
- Čyževs'kyj 1956: D. Čyževs'kyj, *Istorija Ukrajins'koji literatury*, New York 1956.
- Garin 1987: E. Garin, *Medioevo e Rinascimento*, Bari 1987.
- Goleniščev-Kutuzov 1963a: I.N. Goleniščev-Kutuzov, *Ital'janskoe vozroždenie i slavjanskije literatury XV i XVI vekov*, Moskva 1963 (trad. it. *Il Rinascimento italiano e le letterature slave dei secoli XV e XVI*, I-II, a cura di S. Graciotti e J. Křesálková, Milano 1973).
- Goleniščev-Kutuzov 1963b: I.N. Goleniščev-Kutuzov, *Gumanism u vostočnych slavjan (Ukraina i Belorussija)*, Moskva 1963.
- Graciotti 1988: S. Graciotti, *Il Rinascimento nei paesi slavi. Per una definizione dei termini e dei concetti*, in: *Contributi Italiani al X Congresso Internazionale degli Slavisti (Sofia, 1988)*, Roma 1988 (= "Europa Orientalis", VII), pp. 215-258.

- Graciotti 1993: S. Graciotti (Hračotti), *Spadok Renesansu v ukrajins'komu barokko*, in: *Ukrajins'ke barokko: Materialy I konhresu Mižnarodnoji asociaciji ukrajinistiv* (Kyiv, 27 serpnja-3 veresnja 1990 r.), Kyjiv 1993.
- Graciotti 1996: S. Graciotti (Gračotti), *Ukrajins'ka kul'tura XVII st. i Jevropa*, in: *Ukrajina XVII st. miž Zachodom ta Scho-dom Jevropy (Materialy 1-ho ukrajins'ko-italijs'koho sympoziumu 13-16 veresnja 1994 r.) / L'Ucraina del XVII secolo tra Occidente ed Oriente d'Europa (I Convegno Italo-Ucraino 13-16 settembre 1994)*, Kyjiv-Venezia 1996, pp. 1-33.
- Graciotti, Sgambati 1986: S. Graciotti, E. Sgambati (a cura di), *Rinascimento letterario italiano e mondo slavo. Rassegna degli studi dell'ultimo dopoguerra*, Roma 1986.
- Hnatjuk 1993: O. Hnatjuk, *Do pereocinky ukrajins'koho literaturnoho procesu XV-XVII st. (Ohljad publikacij davn'oji ukrajins'koi literatury)*, in: *Jevropejs'ke Vidrodžennja ta ukrajins'ka literatura XIV-XVI st.*, Kyjiv 1993, pp. 239-245.
- Hruševs'kyj 1995: M. Hruševs'kyj, *Istorija ukrajins'koi literatury v 6-ty tomach*, V/1, Kyjiv 1995.
- Isičenko, Jaremenko 1989: Ju.A. Isičenko, V. Jaremenko (uklad.), *Istorija ukrajins'koi literatury X-XVIII st.: Metodyčni Materialy*, Charkiv 1989.
- Konrad 1966: N.I. Konrad, *Ob epoche Vozroždenija*, in: *Zapad i Vos-tok: Stat'i*, Moskva 1966, pp. 240-281.
- Krekoten' 1992: V.I. Krekoten', *Stanovlennja poetyčnych form v ukrajins'kij literaturi XVII st.*, avtoref. prac' doktora filolohičnych nauk, Kyiv 1992.
- Lichačev 1958: D.S. Lichačev, *Nekotorye zadači izučennja vtorogo južnoslavjanskogo vlijanja v Rossii*, Moskva 1958.
- Lichačev 2015: D.S. Lichačev, *Izbrannye trudy po russkoj i mirovoj kul'ture*, Sankt-Peterburg 2015.
- Michałowska 1995: T. Michałowska (red.), *Łacińska poezja w dawnej Polsce*, Warszawa 1995.
- Michelet 1855: Ju. Michelet, *La Renaissance*, Paris 1855 (= *Histoire de la France*, 7).
- Moreschini 2017: C. Moreschini, *Rinascimento cristiano. Innovazioni e riforma religiosa nell'Italia del Quindicesimo e Sedicesimo secolo*, Roma 2017.

- Nalyvajko 1988: D. Nalyvajko, *Spil'nist' i svojeridnist'. Ukrajins'ka literatura v konteksti jevropejs'koho literaturnoho procesu*, Kyjiv 1988.
- Picchio 1958: R. Picchio, 'Prerinscimentu esteruropeo' e 'rinscitu slava ortodossa' (A proposito di una tesi di D.S. Lichačëv), "Ricerche Slavistiche", VI, 1958, pp. 185-199.
- Seidlmeyer 1965: M. Seidlmeyer, *Wege und Wandlungen des Humanismus. Studien zu seinen politischen, ethischen, religiösen Problemen*, Göttingen 1965.
- Siedina 2012: G. Siedina, *Joasaf Krokovs'kyj nella poesia neolatina dei suoi contemporanei*, Bologna 2012.
- Siedina 2013: O felice Rus', rallegrati! *I panegirici per l'ascesa al soglio metropolitano di Joasaf Krokovs'kyj*, in: G. Moracci, A. Alberti (a cura di), *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, Firenze 2013, pp. 121-145.
- Smith 2004: J.Ch. Smith, *The Northern Renaissance*, New York-London 2004.
- Stančev 1983: K. Stančev, *Scuola di Evtimij, Slavia Orthodoxa e Rinascimento italiano: relazioni e opposizioni tipologiche*, in: *Atti dell'VIII congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 3-6 novembre 1981)*, Spoleto 1983, pp. 319-330.
- Stawecka 1964: K. Stawecka, *Religijna poezja łacińska XVI wieku w Polsce. Zagadnienia wybrane*, Lublin 1964.
- Urbański 2006: P. Urbański (red.), *Pietas Humanistica. Neo-Latin Religious Poetry in Poland in European Context*, Frankfurt am Main 2006.
- Voigt 1860: G. Voigt, *Die Wiederbelebung des klassischen Altertums oder das erste Jahrhundert des Humanismus*, Berlin 1860.
- Zabłocki 1973: S. Zabłocki, *Poezja polsko-łacińska wczesnego renesansu*, in: *Problemy literatury staropolskiej*, red. J. Pelc, Wrocław 1973.

Abstracts

Giovanna Siedina

Echoes of Humanism-Renaissance in Early-Modern Ukraine. State of the Studies and Open Questions

In this article, after a short introduction, the author briefly illustrates certain particulars that have characterized the study of Humanism-Renaissance in Ukrainian literature, along with specific features in the development of Ukrainian literature that have determined a single Renaissance-Baroque stage, in which the Renaissance features were received and were developed in Baroque forms.

At the same time, the author focuses on a few lines of study that will have to be examined in depth in order to gain greater knowledge and understanding about how Humanism and the Renaissance influenced the development of Ukrainian culture and literature.

Джованна С'єдіна

Відлуння гуманізму-ренесансу в Україні початку модерної доби. Стан досліджень і відкриті питання

У цій статті після короткого вступу авторка стисло наводить деякі особливості, які характеризували дослідження гуманізму-ренесансу в українській літературі, разом з деякими характеристиками розвитку української літератури, які не дозволяють відокремити її ренесансну стадію від барокової. Водночас спостереження авторки стосуються деяких напрямків дослідження, які необхідно поглибити для кращого пізнання і ґрунтовнішого розуміння впливу гуманізму-ренесансу на розвиток української культури та літератури.

Keywords

Humanism; The Renaissance; Early-Modern Ukrainian Literature.